



Milano, 24 dicembre 2021
 Prot. Col.Naz. /21 GC/ma
 Prot. AMSI 52-bis/21 MB_GC

Alla X Commissione Camera dei Deputati
 Attività produttive, commercio e turismo
[com attività produttive@camera.it](mailto:com_attività_produttive@camera.it)

Trasmessa mezzo posta elettronica in data odierna

Oggetto: memoria congiunta Collegio Nazionale Maestri di sci e Associazione Maestri di sci italiani all'esito dell'audizione presso la X Commissione della Camera dei Deputati del 14/12/2021

Il Collegio Nazionale Maestri di Sci (Col.Naz.) e l'Associazione Maestri di sci italiani (AMSI) in rappresentanza della categoria, ognuno nelle proprie specifiche competenze e attribuzioni di autogoverno e autodisciplina per il Col.Naz. e di promozione e tutela della professione degli oltre 15.000 maestri e delle oltre 400 Scuole di Sci per A.M.S.I., intendono produrre alcune osservazioni a quanto esposto in forma sintetica nel corso dell'audizione emarginata in oggetto.

Preliminarmente è bene porre in luce il ruolo pubblicistico dei maestri di sci riconosciuto sia nel diritto europeo che italiano. La professione, invero, ricopre un ruolo fondamentale non solo nell'ambito della tutela della collettività e della sicurezza degli utenti fruitori della montagna, ma anche di protezione civile, nonché nella formazione scolastica e del turismo in genere.

In detto alveo, trova collocazione l'attività delle Scuole di Sci e dei maestri che è disciplinata nella legge quadro 8 agosto 1991, n. 81. La rilevanza pubblicistica trova ulteriormente consolidamento nella necessità di un'abilitazione pubblica per l'esercizio della professione soggetta al controllo delle Regioni/Province autonome e dalla disciplina regionale/provinciale che ne evidenzia la funzione delle Scuole di Sci come strutture di pubblica utilità con uno specifico ruolo di assistenza dei maestri di sci nelle operazioni straordinarie di soccorso e nella collaborazione con le istituzioni scolastiche.

In estrema sintesi, la rilevanza pubblica dell'attività delle Scuole di Sci e dei maestri di sci si coglie indistintamente e nel combinato disposto dei seguenti profili:

- a) Sicurezza pubblica, soccorso e protezione civile a fronte di straordinari eventi atmosferici e calamità;
- b) Educazione e formazione (v. art. 34 Costituzione), strategici nel presidio del territorio a partire dalla diffusione della cultura della conoscenza del territorio montano;
- c) Valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione del turismo (v. art. 9 Costituzione);



Non da ultimo, allo scopo di sostenere la riflessione iniziale riportiamo le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'ambito della "Giornata internazionale della montagna", celebrata al Palazzo del Quirinale lo scorso 9 dicembre 2021 alla quale abbiamo avuto l'onore di essere invitati. Nell'ambito dell'intervento plenario, il Capo dello Stato ha inteso ricordare che *«...la fruizione di alcuni di questi servizi è tutelata costituzionalmente; e l'art. 44 della Costituzione richiede attenzione alla montagna»*. Proprio in queste parole si richiama completamente il principio sancito nella Carta costituzionale, per cui la *«Legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane»*.

In questo specifico solco si intendono rappresentare due aspetti distinti, il primo che si presenta con un orizzonte temporale a breve termine e di contingenza e un secondo che si incanala in un quadro di più ampia portata temporale.

Rispetto al primo aspetto di contingenza, la nostra categoria professionale, come noto, ha dovuto vivere un'intera stagione invernale (quella 2020/2021) senza avere la possibilità di lavorare. Detta circostanza, seppur comune a molti altri comparti produttivi, in montagna ha riverberato in modo ancora più estremo in quanto già la stagione precedente si era conclusa prematuramente (8 marzo 2020) con la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici.

Ora, la situazione sembra differente e la campagna vaccinale, portata avanti da questo Governo con solida determinazione, ha prodotto risultati concreti che hanno consentito l'apertura degli impianti e l'inizio della stagione invernale, che ci auspichiamo possa continuare fino al termine naturale imposto dalla primavera.

Tuttavia, per i nostri oltre 15.000 professionisti e le oltre 400 Scuole di sci italiane, chiediamo nella denegata ipotesi che si dovesse ulteriormente verificare una recrudescenza della pandemia che obbligasse ad una nuova segmentazione del territorio in zone di diverso rischio, con particolare riferimento alla cosiddetta zona rossa, che i maestri di sci possano continuare ad esercitare la professione con le evidenti cautele e prescrizioni tipiche al pari degli atleti professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale dalle rispettive Federazioni. Tale previsione oltre a riconoscere pari condizioni per tutti i professionisti impegnati in montagna, garantirebbe una sorta di valvola di sicurezza, consentendo di continuare a favorire lo sport in tutte le sue declinazioni.

Rispetto al secondo aspetto si rappresenta che la Nostra categoria soffre di un sistema fiscale che tende ad allontanare i giovani, i quali dopo un lungo e oneroso percorso all'interno delle Scuole di sci come allievi e degli sci club agonistici come atleti, intraprendono la professione ma, in questa, non trovano quelle condizioni di stabilità necessarie a renderla compatibile (oppure stentatamente conciliabile) con una situazione economica dignitosa. Gli effetti di questa situazione si traducono nel conseguente abbandono della professione o nell'esercizio meramente saltuario con gravi ripercussioni sulle Scuole di Sci, sull'offerta turistica, sul ruolo di sicurezza pubblica e protezione civile attribuito alle stesse e soprattutto inducendo un graduale, ma costante, spopolamento delle zone di montagna.



Giuste dette premesse, nell'ambito del Tavolo Tecnico Scientifico della montagna, promosso dal Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie, con il contributo dei tecnici a supporto dell'assise, il Col.Naz. e l'AMSI hanno prodotto due specifiche proposte di modifica legislative allo scopo di favorire un sistema fiscale di vantaggio che potrebbe invertire la tendenza sopra rappresentata. Come detto, si tratta di due distinte proposte che tratteremo nel seguito, di cui il primo (rif. Art. 30 dell'attuale proposta di testo normativo in via di definizione) intendiamo confermare come inserito nella bozza del progetto di legge montagna e più precisamente come segue:

Previsione di modifica dell'art. 69, comma 2, del TUIR – decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 con la seguente norma della quale si conferma l'inserimento in seno al progetto di legge sulla montagna (art. 30):

1. *Al comma 2, dell'art. 69 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 dopo le parole «del comma 1 dell'articolo 67» inserire «, nonchè i redditi prodotti ai sensi dell'art. 53 dai maestri di sci di cui alla legge 8 marzo 1991, n. 81,» e dopo le parole «a formare il reddito» inserire: «imponibile»*

Si riporta nel seguito, ad ogni buon fine, il testo integrato con le proposte dianzi significate:

2. *Le indennità, i rimborsi forfettari, i premi e i compensi di cui alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 67, **nonchè i redditi prodotti ai sensi dell'art. 53 dai maestri di sci di cui alla legge 8 marzo 1991, n. 81**, non concorrono a formare il reddito **imponibile** per un importo non superiore complessivamente nel periodo d'imposta a 10.000 euro. Non concorrono altresì a formare il reddito i rimborsi di spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale.*

Tale proposta assume la valenza strategica di consentire la sopravvivenza, prima ancora che la valorizzazione, della stessa attività dei maestri di sci nell'ambito delle Scuole di Sci. La proposta riguarda l'esclusione dalla base imponibile fiscale, ferma la base imponibile previdenziale. Il *favor* fiscale che si rappresenta con la modifica proposta si appunta specificamente sul riconoscimento del ruolo istituzionale, dal punto di vista educativo, sociale, di presidio e tutela del territorio, delle Scuole di sci e degli stessi professionisti della montagna che partecipano alle predette Scuole di Sci.

Relativamente alla seconda proposta rispetto all'attuale progetto di legge montagna attualmente in definizione e specificatamente riferito all'art. 31 rubricato «Esenzione da Iva per le prestazioni di insegnamento sportivo» che si propone di modificare l'art. 10, comma 1, n. 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli scriventi dopo aver anche acquisito il parere di autorevoli professionisti ed esperti in diritto tributario internazionale, intendono proporre la seguente formulazione della norma da inserire in seno al progetto di legge sulla montagna (art. 31):



1. All'art. 10, comma 1, n. 20) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole 'le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale' sono sostituite dalle seguenti: 'i corsi o lezioni attinenti all'educazione scolastica, universitaria o sportiva, tenuti da persone fisiche remunerate direttamente dai propri allievi'.

2. Sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto le prestazioni di servizi effettuate da associazioni autonome dei maestri di sci, i quali esercitano attività esente da tale imposta, quando dette associazioni siano riconosciute dallo Stato o dalle amministrazioni locali come definite dall'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni e integrazioni, operino al fine di rendere ai loro membri i servizi direttamente necessari all'esercizio di tale attività e si limitino ad esigere dai membri stessi l'esatto rimborso della parte delle spese comuni loro spettante".

Nel significare in questa nota tutto il Nostro speciale ringraziamento per il concreto sostegno riservato alla categoria dei maestri e delle Scuole di Sci, che ci Pregiamo rappresentare, in particolare in questi due ultimi anni difficili che il Paese e il mondo intero hanno dovuto affrontare, siamo disponibili a confrontarci con gli Uffici tecnici competenti sui dettagli delle proposte in parola.

Mentre si ringrazia per la vicinanza che vorrete dimostrare a tutti i maestri di sci italiani, ci Pregiamo inviare questa nota, pregando di volerla onorare del sussidio di tutta la Loro autorità e influenza affinché, l'esperienza e la conoscenza dagli organi scriventi, possa sostenere il processo tecnico-legislativo.

Il Presidente AMSI
Maurizio Bonelli

Il Presidente Col.Naz.
Beppe Cuc